

2ª Domenica Ordinaria 19 gennaio 2020

**E IO HO VISTO
E HO TESTIMONIATO
CHE QUESTI
È IL FIGLIO DI DIO**

Solo chi 'ha visto' il Signore 'venire verso di lui', chi 'ha contemplato lo Spirito Santo discendere e rimanere su di Lui', chi L'ha sentito ed ascoltato, può riferire e testimoniare e professare che Egli è il Figlio di Dio e l'Agnello che toglie il peccato del mondo!

Colui sul Quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è Lui che battezza nello Spirito Santo (Gv 1,33). È il Figlio di Dio, Cristo il Servo, l'Agnello che toglie il peccato del mondo, redime, salva e santifica tutti gli uomini.

Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: 'Ecco l'Agnello di Dio' (1,29).

Gesù viene sempre verso di noi e incontro a noi, è presente tra noi! Bisogna saperLo 'vedere', come bisogna sapere 'sentire' e ascoltare la Sua 'voce' e lasciarsi battezzare in Spirito Santo e fuoco.

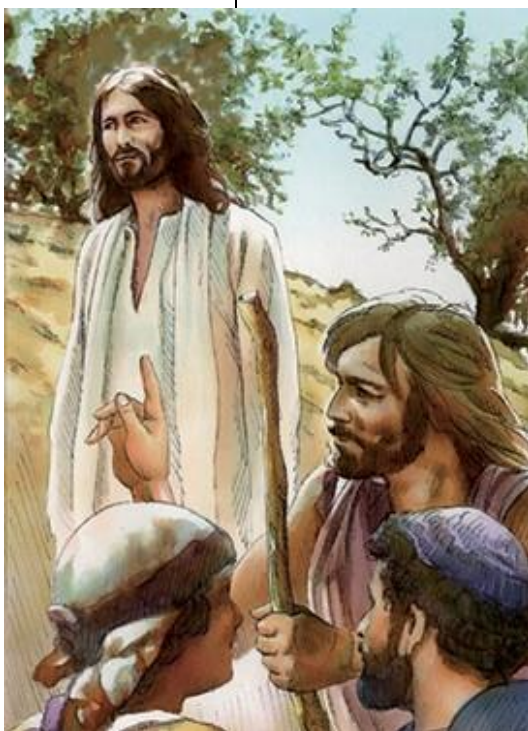
Il **Tempo Ordinario** è e resta *straordinario*, se ogni giorno è Natale, Epifania, Battesimo di Gesù e ogni Domenica celebra e ci introduce sempre di più nella Pasqua del Signore, che trasforma la nostra *ferialità* in *festività* permanente!

L'Epifania, che *ha portato via* solo quelle 'feste' consumistiche e pagane e quelle che, illusoriamente, ci siamo *costruiti e organizzati da noi stessi* e per noi stessi, ha, invece, introdotto Noi Cristiani nel *Mistero salvifico*, inaugurato nell'Incarnazione del Verbo di Dio e rivelato il Suo Progetto di salvezza universale, consacrato e iniziato con il Battesimo di Gesù, nel dono del Sacramento, che ci fa rinascere a vita nuova e ci ha resi partecipi della Sua eredità di Figlio Amato e pieno Compiacimento del Padre Suo e Abbà di ciascuno di noi, per mezzo del Suo Spirito che in noi è stato riversato!

La prima Lettura, nel Profeta Isaia, annuncia la venuta del Servo del Signore che lo *'ha plasmato dal seno materno'* per una duplice missione: essere la Luce del Suo popolo, il quale deve riunire e raccogliere con la Sua luce tutti i popoli della terra. È la luce del Servo del Signore a raccogliere il Suo popolo Israele, sul quale 'manifesterà la Sua gloria', e per mezzo di Lui illuminerà e radunerà tutti i Popoli.

Nel Vangelo, questo Servo del Signore, plasmato e reso 'Luce delle Nazioni', è identificato e presentato

da Giovanni che Lo *indica* e Lo *addita* in Gesù di Nazareth: 'Ecco l'Agnello di Dio, Colui che toglie il peccato del mondo!' Il Figlio di Dio che ha riversato in Lui il Suo Spirito e Lo ha mandato ed è venuto, non per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui!



L'Apostolo, all'inizio della prima Lettera ai Corinzi, con amore paterno si presenta quale *'chiamato ad essere Apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio'* e invoca lo stesso Spirito perché doni *grazia e pace* del Padre e del Figlio, Gesù Cristo, *'a coloro che sono stati santificati in Lui, santi per chiamata, e a tutti*

quelli che in ogni luogo invocano il Suo nome'. Anche nel Salmo, il Servo proclama la Sua vocazione scritta nel Rotolo del Libro: *'Io vengo per fare la Tua volontà, Signore'*!

Prima Lettura Isaia 49,3.5-6 **Il Signore
mi ha plasmato Suo servo dal seno materno,
perché porti la Sua salvezza
fino all'estremità della terra**

Siamo nel Secondo dei Quattro Carmi e il breve testo ci presenta due passaggi.

Il primo all'inizio (v 3): 'il Signore mi ha detto: Mio servo sei Tu, Israele, sul quale manifesterò la Mia gloria'.

Nella misteriosa e profetica figura del Servo del Signore prima viene indicato il Suo popolo Israele (v 3) e, in seguito, questi è presentato e identificato nel Servo che Dio, il Quale lo *'ha plasmato dal seno materno'* per una missione ben definita, quella di *'restaurare le tribù di Giacobbe'*, di riunire e di *'ricondurre in patria'* tutti i superstiti ed è reso Luce delle Nazioni, *'perché porti la Sua salvezza fino all'estremità della terra'* (vv 5-6).

Il Signore si rivolge al servo/popolo con l'aggettivo 'Mio' nei due significati principali: nel senso possessivo, di appartenenza e di legame unico e irripetibile con Israele che ha scelto e vuole formare per la Sua missione quella di accogliere la Sua luce per essere luce per altri popoli e manifestare ad essi la Sua gloria.

L'aggettivo *'mio'* può equivalere anche all'affermazione esclusiva: *'non ce n'è un altro'*. Si tratta di un rapporto esclusivo tra il Signore e Israele. Il servo, eletto, chiamato e formato ad essere *'segno'*

efficace della presenza della Sua luce e della Sua gloria.

Ma mentre Dio rimane fedele e non viene mai meno alle Sue promesse, non sempre lo è Israele, anzi moltiplica le sue infedeltà, ma anche nel suo peccato rimane segno della Sua luce e della Sua gloria. Per questo Dio ha plasmato il Suo servo per 'ricondurre a Lui Israele, Suo popolo'.

Come possiamo notare il servo del Signore è riferito una volta al profeta e altre volte al popolo di Israele (senso collettivo).

Nella seconda parte del nostro Testo (vv 5-6), ci viene rivelato il *Disegno* misterioso e l'innovativa *Volontà* di Dio su quel Suo Servo, *che è stato plasmato nel seno materno*, ad essere presenza della Luce e della Gloria del Signore, il quale non solo deve *ricondurre* a lui Giacobbe e *restaurare* le sue Tribù, *con la forza di Dio* (v 5) e a Lui *riunire e raccogliere* i superstiti d'Israele, ma sarà reso '*Luce delle Nazioni, perché porti la Sua salvezza fino all'estremità della terra*' (v 6).

Il Profeta preannuncia, così, il Servo del Signore, Luce e Gloria di Dio, che Lo ha plasmato nel suo cuore, quale Salvatore di tutti, Egli, infatti, dovrà portare la Sua salvezza 'fino all'estremità della terra'.

'Mio servo tu sei, Israele, su quale manifesterò la Mia gloria' (Is 49, 3). Dio sceglie liberamente il Suo Popolo, con il quale, gratuitamente ha voluto stabilire la Sua Alleanza. Il Signore Dio sceglie il Suo Servo per restaurare le tribù di Giacobbe e a Lui ricondurre i superstiti e riunire Israele (v 5).

La figura del Servo, che è 'stato plasmato dal seno materno' dal Signore ad essere Suo servo, coinvolge sia Israele, Suo popolo, che deve manifestare la Sua Gloria, sia il Profeta, che riceve la missione di ricondurre e riunire i superstiti d'Israele ed essere reso Luce delle Nazioni, perché porti la Sua salvezza fino all'estremità della terra'.

Salmo 39 **Ecco, Signore, io vengo per fare la Tua volontà**

Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed Egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto

né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: 'Ecco io vengo'. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la Tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la Tua Legge è nel mio intimo.

Ho annunciato la Tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

Il Salmo ci invita a pregare ed a metterci in ascolto per conoscere qual è la nostra vocazione e missione: quando siamo in preghiera, che favorisce l'ascolto della Sua Parola, il Signore da ascolto al nostro grido, si china su di noi e rivela la Sua volontà da compiere, seguendo l'esempio di Gesù, il Servo obbediente e l'Agnello di Dio che toglie i peccati, donando, sacrificando la Sua stessa vita per tutti noi.

Seconda Lettura I Cor 1,1-3
Come Paolo noi chiamati ad essere Apostoli di Cristo Gesù per volontà di Dio!

Paolo, 'chiamato ad essere Apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio', è al servizio della Chiesa di Dio, che è in Corinto, insieme con Sostene, suo collaboratore nell'apostolato, e di quanti, 'in ogni luogo, invocano il nome del Signore (Kyrios), tutti chiamati alla santità, perché sono stati santificati in e da

Cristo Gesù, e insieme invita tutti ad accogliere la grazia di Dio Padre e a vivere nella pace del Figlio Suo, Gesù Cristo' e invita tutti i Credenti ad accogliere la Grazia e la Pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù (vv 1.3).

La Lettera esprime tutto il suo amore per la Comunità e il suo grande desiderio che questa *ascolti e segua*, con fedeltà la Parola, che il Signore ha seminato nei loro cuori, per mezzo del suo apostolato e ministero, affronti i tanti problemi, che attraversano e turbano la sua unità e comunione, come le divisioni interne ed esterne, le divergenze sulla verginità, la vedovanza, il comprare e mangiare la carne, che è stata immolata agli idoli (*idolotiti*), il vano vanto per i vari Doni e Carismi, la negazione della Risurrezione dei morti, il credere imminente la Venuta del Signore, suggerendo e proponendo il *metodo del sano e sapiente discernimento* per attingere dal Vangelo, proposto e annunciato dall'Apostolo, la risposta e la soluzione ai tanti problemi che affliggono e dividono la vita della Comunità intera.

Nel saluto iniziale, Paolo, prima di tutto afferma che, insieme con il fratello e collaboratore Sostene, è stato scelto da Dio e chiamato ad essere Apostolo di

Cristo Gesù. Perciò, sono Apostoli per 'vocazione' perché scelti da Dio come il Servo del Signore. Dunque, Il loro apostolato, il loro ministero, la loro predicazione del Vangelo non proviene da una loro iniziativa, scelta e volontà, ma dall'essere stati scelti e mandati ad essere Apostoli di Cristo.

Così, finalmente, possiamo e dobbiamo convincerci che ogni vocazione e missione, tutti i doni e i carismi, tutti sono grazia di Dio, da Lui provengono e a Lui devono ricondurci. Sono doni di Dio affidati alla nostra grande responsabilità! Non siamo noi a scegliere la vocazione, ma Dio ce ne fa dono di responsabilità, affidandoci, anche, una specifica Missione!

Paolo si rivolge, innanzitutto, *'alla Chiesa di Dio che è in Corinto'*, a quanti, cioè, *'sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata'* (v 2a).

Di rara bellezza e profonda verità questa dichiarazione: la Chiesa, infatti, non si edifica da se stessa né si regge sui propri mezzi e risorse, meriti e qualità personali di quanti la compongono, ma è lo Spirito, che il Signore effonde su di noi, *a santificarci e a farci vivere in Dio*, il Quale ci ha chiamati ad essere santi in Cristo, che ci ha salvati, *'insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome di Gesù Cristo, il Signore di tutti, nostro e loro'* (v 2b).

Il saluto di Paolo si compie con l'invito paterno ed esortazione materna raccolto a tutti i Cristiani, *'santi per chiamata'*, affinché sappiano voler accogliere *'la Grazia e la Pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo'* (v 3), per rispondervi e, nella lode e gratitudine, lasciandosi rinnovare e vivificare da questi doni di Santità, nella fedeltà e nella responsabilità personale e comunitaria.

Vangelo Giovanni I,29-34

Ecco l'Agnello di Dio, Colui che toglie il peccato del mondo

Il testo odierno, segue il Prologo, che abbiamo proclamato a Natale, e riassume quanto già annunciato e rivelato: Giovanni Battista non è la Luce, non è il Messia, che deve venire, ma è *'un uomo mandato da Dio a "battezzare nell'acqua", ad annunciare 'l'Agnello di Dio, Colui che toglie il peccato del mondo' (v 29b), a dare testimonianza allo Spirito Santo, che 'ha visto' discendere e rimanere su di Lui (v 32) e, perché egli 'ha visto', può testimoniare che 'Questi è il Figlio di Dio' (v 34).*



Giovanni, il precursore, che si è dichiarato non essere il Cristo e di non essere degno nemmeno di sciogliere i legacci dei Suoi sandali, Lo annuncia *'come Uno più forte di lui'*, e Lo *'addita'* con gioia e lo presenta con fede e solennità: **'Ecco l'Agnello di Dio** che toglie il peccato del mondo'.

Egli è stato mandato a prepararGli la strada, predicando un battesimo di penitenza e conversione in acqua, e a disporre i cuori di tutti ad accogliere Colui che *'è avanti a lui e prima di lui'*: Egli, sì, che viene *'a Battezzare in Spirito Santo e fuoco'*.

Gesù di Nazareth, il Quale si è lasciato battezzare dal Battista, *'per adempiere ogni giustizia'*, da inizio, così, al Suo Ministero pubblico e si muove verso il Precursore, che già *'ha visto'* lo Spirito discendere, *'come Colomba'* e rimanere su di Lui, e che ha ascoltato la Voce del Padre, che Lo presenta a noi: *'Questi è il Figlio Mio l'amato'* (Mt 3,16-17).

Proprio *'lo Spirito Santo, che scende su Gesù e che rimane con Lui, rivela a Giovanni, il quale aveva affermato che 'non lo conosceva' (v 31a), la Sua Identità di Figlio di Dio e la Sua Missione salvifica universale, quella di 'togliere il peccato del mondo'.* Il Precursore, *'uomo mandato da Dio'*, additando Gesù, che va verso di lui, quale Agnello, venuto a togliere il peccato del mondo, vede, ora, realizzarsi quanto aveva detto di Lui: *'dopo di me viene un Uomo che è avanti a me, perché era prima di me'* (v 10). Inoltre, Giovanni, vuole precisare e riaffermare il Suo compito e ministero: *'io non Lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché Egli fosse manifestato a Israele'* (v 31), a prepararGli i cuori ad accoglierLo Quale unico Salvatore e Redentore del mondo, ad annunciarLo e rendere testimonianza alla Luce vera, *'quella che illumina ogni uomo'* (1,9), perché *'tutti credessero per mezzo di Lui'* (1, 7). E, *'a quanti Lo*

hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio' (1,12).

Dunque, se Lo accogliamo nella nostra vita, cioè, se Lo facciamo vivere in noi, siamo resi *'figli nel Figlio'*! (v 12).

Il Battista, precursore testimone dell'Agnello, lampada della Sua Luce, voce della Sua parola!

Tutto questo lo ha affermato decisamente ai *'sacerdoti e leviti'*, che vogliono sapere *'Chi sei tu?'* (v 19). Egli, rispose *'non sono il Cristo'* (v 20), né Elia (v 21), né Isaia, che Lo ha preannunciato nella figura del *'Servo del Signore'* e che ha descritto la missione di

Giovanni che è quella di 'uno mandato' ad essere 'voce che grida: "nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio" (Is 40,3). E, ancora, agli inviati dei farisei, che lo vogliono mettere alle strette, chiedendogli, con presunzione e asprezza, 'perché battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il Profeta?' (v 25), Giovanni rispose loro con chiarezza: "Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta Uno, che voi non conoscete, Uno che viene dopo di me, al Quale io non son degno di sciogliere i legacci del sandalo" (vv 26-27).

La professione di fede di Giovanni: 'Ecco l'Agnello di Dio, Colui che toglie i peccati del mondo'!

Il Precursore, ha confessato, facendo sua la Parola di Isaia, 'io non Lo conoscevo', anche se, cioè, non ha una conoscenza diretta del Cristo, Gli rende testimonianza, mentre Lo 'vede venire verso di lui': **Ecco l'Agnello di Dio!** (v 29).

L'agnello ci 'ricorda' (zikkeron) quello che doveva essere sgozzato, preparato e mangiato in fretta, in quella notte prima della Pasqua, il passaggio del Popolo Eletto, attraverso il Mar Rosso. In quella notte, ogni famiglia doveva segnalare al 'Messaggero di morte', attraverso il sangue dell'agnello fissato sullo stipite della propria casa, di *passare oltre* e non entrarvi ad uccidere i primogeniti, salvandoli, così, dalla decima piaga d'Egitto, la morte dei primogeniti (Es 12:1-13).

Il vero **Agnello Pasquale** è Cristo Gesù, sul Quale il Precursore vede 'scendere lo Spirito Santo che rimane, su di Lui' e che egli 'ha visto' e ha testimoniato e creduto quale Figlio di Dio (vv 29.32. 34).

È il vero **Agnello di Dio** che si lascia sgozzare, per lavare e 'togliere' il peccato del mondo! Mentre i tanti agnelli venivano sacrificati nel Tempio di Gerusalemme

per la festa della Pasqua ebraica, l'Agnello di Dio fu sacrificato per noi sulla croce, per inaugurare la Nuova Pasqua di Morte e Risurrezione del Figlio di Dio.

È Cristo Gesù, il Servo Sofferente e Obbediente (Isaia), l'Agnello Innocente, il Figlio di Dio che si è immolato per noi, per togliere il peccato del mondo! Giovanni, il Suo precursore, la voce della Sua Parola, il lume della Sua Luce, Lo 'ha visto venire verso di lui' e Lo ha indicato e 'additato' Quale unico Salvatore e Redentore di tutti, diviene 'il testimone' che ha 'visto'

e 'contemplato' lo Spirito Santo 'discendere e rimanere su di Lui'.

Giovanni, che ha visto venire verso di lui Gesù, che ha potuto 'contemplare lo Spirito discendere, come una Colomba, e rimanere su di Lui', ora, lo può indicare quale *Agnello di Dio* venuto a togliere il peccato del mondo e testimoniare professare che 'Questi è il Figlio di Dio'.

Lo Spirito Santo, che Giovanni ha visto scendere e rimanere nel Figlio di Dio, è stato effuso anche in tutti Noi e ci guida a credere e a proclamare, come Giovanni, il Cristo che viene verso di noi nella Sua Parola e dentro di noi nell'Eucaristia quotidiana, Figlio e Agnello di Dio che viene a salvare il mondo prendendo su di Se il peccato per distruggerlo per sempre! A Noi, membra della Chiesa che è il Suo Corpo, il compito di non impedirglielo ma di collaborare, secondo la nostra chiamata, con Lui a compiere la Sua missione di salvezza universale.

Il Cristiano, infatti, è di Cristo, segue Cristo, deve risplendere della Luce di Cristo, deve attirare gli altri a Cristo, deve agire come Cristo, deve dare e spendere la sua vita per gli altri, come ha fatto Cristo.

**SETTIMANA DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI**
18 al 25 gennaio 2020

**CERCARE L'UNITÀ
È UN IMPEGNO
QUOTIDIANO**

TESTO BIBLICO
ATTI 27,18 - 28, 10

**CI TRATTARONO
CON GENTILEZZA**
(Atti 28, 2)

Le Riflessioni
per gli Otto giorni
e la Celebrazione Ecumenica,
sono centrate sul Testo degli
ATTI DEGLI APOSTOLI
27,18 - 28, 10

I Temi Per Gli Otto Giorni Sono:

- Giorno 1: Riconciliazione: *gettare il carico in mare*
Giorno 2: Luce: *cercare e rendere manifesta la luce di Cristo*
Giorno 3: Speranza: *il discorso di Paolo*
Giorno 4: Fiducia: *non aver paura, credere*
Giorno 5: Forza: *spezzare il pane per il viaggio*
Giorno 6: Ospitalità: *accogliere con gentilezza*
Giorno 7: Conversione: *cambiare la nostra mente e il nostro cuore*
Giorno 8: Generosità: *ricevere e dare*

